



Adeguamento dell'aliquota minima di conversione nella previdenza professionale

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

Berna, giugno 2006

Indice

1	Situazione iniziale	3
2	Partecipanti alla procedura di consultazione	3
3	Riassunto	4
4	Osservazioni generali	4
4.1	Cantoni.....	4
4.2	Partiti rappresentati nell'Assemblea federale	5
4.3	Altri partecipanti alla consultazione.....	5
5	I pareri nel dettaglio	8
5.1	Adeguamento dell'aliquota minima di conversione in quattro tappe con decorrenza dal 1° gennaio 2008 fino al raggiungimento del 6,4 % al 1° gennaio 2011; aliquota unica per uomo e donna in età ordinaria di pensionamento.....	8
5.1.1	Adeguamento dell'aliquota minima di conversione al 6,4 per cento.....	8
5.1.2	Riduzione in quattro tappe (1.1.2008-1.1.2011)	14
5.1.3	Aliquota minima di conversione unica per uomini e donne in età ordinaria di pensionamento.....	14
5.2	Stesura quinquennale di un rapporto per la determinazione dell'aliquota di conversione che contenga indicazioni sul mantenimento dell'obiettivo previdenziale e delinei i possibili provvedimenti in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo.....	15
5.3	Rinuncia a misure d'accompagnamento legali volte al mantenimento delle prestazioni in quanto è garantito l'obiettivo previdenziale costituzionale.....	17
5.4	Adeguamento automatico dell'età di pensionamento ordinaria LPP a quella dell'AVS (a) e adeguamento corrispondente degli accrediti di vecchiaia(b).....	19
5.5	Disposizioni transitorie	20
5.5.1	Nessuna influenza sulle rendite in corso	20
5.5.2	Aliquote di conversione diverse per uomo e donna durante il processo di riduzione.....	20
5.5.3	Primo rapporto nel 2009 (prima dello scadere della fase introduttiva)	20
5.6	Entrata in vigore	20

1 Situazione iniziale

Il 16 novembre 2005, nel quadro di una discussione, il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'interno di elaborare un avamprogetto relativo all'adeguamento dell'aliquota minima di conversione nella previdenza professionale. L'avamprogetto si basa su un rapporto presentato dal gruppo di lavoro "Aliquota minima di conversione" nel novembre 2004.

I suoi contenuti principali sono sostanzialmente i seguenti:

- a. riduzione dell'aliquota minima di conversione al 6,4 per cento in quattro tappe tra il 1° gennaio 2008 e il 1° gennaio 2011;
- b. stesura di un rapporto, la prima volta nel 2009 e in seguito ogni cinque anni, per la determinazione dell'aliquota di conversione. Questo rapporto indicherà se sia stato raggiunto l'obiettivo previdenziale e delinea possibili provvedimenti in caso di mancato raggiungimento.
- c. rinuncia a misure d'accompagnamento legali a salvaguardia delle prestazioni, dal momento che è garantito il raggiungimento dell'obiettivo previdenziale stabilito dalla Costituzione;
- d. adeguamento automatico dell'età ordinaria di pensionamento della LPP a quella dell'AVS e adeguamento corrispondente degli accrediti di vecchiaia.

Nei suoi tratti fondamentali, l'avamprogetto corrisponde alle raccomandazioni della commissione LPP.

Il 25 gennaio 2006 il Consiglio federale ha aperto la procedura di consultazione, che è durata dal 1° febbraio 2006 al 30 aprile 2006.

2 Partecipanti alla procedura di consultazione

Sono stati invitati a partecipare alla consultazione i Cantoni (Cantoni), i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale (partiti), le associazioni centrali attive a livello nazionale dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna (associazioni centrali), le associazioni centrali dell'economia (economia) e le associazioni di altre categorie interessate quali gli assicurati, i beneficiari di rendite e i lavoratori indipendenti (assicurati / beneficiari di prestazioni), le autorità e istituzioni affini (autorità), gli istituti di previdenza e d'assicurazione e gli organi esecutivi (previdenza/assicurazioni) nonché altre organizzazioni (organizzazioni).

		Destinatari Totale	Nessun parere	Pareri Totale
1	Cantoni	26	1	25
	Conferenza dei Governi cantonali	1	1	0
2	Partiti	16	9	7
3	Associazioni centrali	3	1	2
4	Economia	8	1	7
5	Autorità	3	-	3
6	Assicurati / beneficiari di prestazioni	19	14	5
7	Previdenza / assicurazioni	14	5	9
8	Organizzazioni	15	11	4
	Totale	105	43	62
9	Risposte spontanee			6
	Totale			68

Nell'Allegato 2 sono elencati tutti i partecipanti alla consultazione.

3 Riassunto

La ripartizione dei pareri favorevoli/contrari all'ulteriore *riduzione dell'aliquota minima di conversione* segue in modo abbastanza uniforme lo schema Est (= favorevoli) / Ovest (= contrari), con una maggioranza dei Cantoni che approva l'avamprogetto. Le opinioni dei partiti rispecchiano la suddivisione nei tre schieramenti politici. Contrariamente ai partiti di centro e di destra, i partiti di sinistra e le associazioni loro vicine respingono l'avamprogetto. A loro modo vedere, la riduzione proposta è prematura, eccessiva e troppo rapida. Le organizzazioni attive nell'ambito della previdenza professionale e gli ambienti specializzati sono perlopiù favorevoli alla riduzione al 6,4 per cento. Le assicurazioni e gli ambienti loro vicini vorrebbero una riduzione ancora maggiore. Tra i sostenitori dell'avamprogetto, la maggioranza approva anche la riduzione in quattro tappe.

La *presentazione di rapporti ad intervalli di cinque anni* è approvata dalla grande maggioranza dei partecipanti, anche se alcuni di essi sono disposti ad accettarla unicamente se non determinerà automaticamente ulteriori riduzioni dell'aliquota minima. Ritengono infatti che la riduzione dell'intervallo potrebbe tradursi in un implicito obbligo all'adeguamento. Gli oppositori auspicano il mantenimento dell'attuale scadenza decennale per la presentazione dei rapporti, poiché temono che con la riduzione dell'intervallo si darebbe un'importanza eccessiva alla congiuntura dei mercati finanziari.

A parte qualche eccezione, i sostenitori della riduzione dell'aliquota minima di conversione approvano anche la *rinuncia a misure d'accompagnamento*. Le voci contrarie che si esprimono in merito esigono una compensazione integrale.

Praticamente incontestate sono anche la proposta di *adeguare automaticamente l'età di pensionamento ordinaria della LPP* a quella dell'AVS e quella di *adeguare automaticamente gli accrediti di vecchiaia*.

Alcuni partecipanti si chiedono se la determinazione dell'aliquota minima di conversione non vada affidata nuovamente al Consiglio federale. Altri chiedono di valutare (perlomeno a medio termine) l'eventualità di rinunciare ad un'aliquota minima fissa.

4 Osservazioni generali

4.1 Cantoni

Modifica redazionale proposta da SZ. Nel n. 3.1 del rapporto va precisato che a causa di misure di compensazione (facoltative) si devono prevedere versamenti di contributi più elevati (regolari o unici), che causeranno perdite fiscali. Una riduzione dell'aliquota di conversione provoca dunque sempre una riduzione del gettito fiscale.

OW, GL e AR giudicano che i costi siano sostenibili sia per gli assicurati che per l'ente pubblico. Il rischio di un aumento delle prestazioni complementari è ritenuto modesto. Secondo AR, grazie al continuo miglioramento delle prestazioni del 2° e del 3° pilastro il numero dei beneficiari di PC non dovrebbe aumentare. VD e GE segnalano invece che le proposte dell'avamprogetto porterebbero ad una riduzione delle rendite di un gran numero di assicurati e che sarebbero poi i Cantoni a doverne sopportare le conseguenze.

GL trova seccante che alla fine del mese in cui è entrata in vigore la terza parte della 1^a revisione della LPP si tenga già una nuova procedura di consultazione su questioni che erano state discusse o per le quali era già stata trovata un'esplicita soluzione normativa proprio in quel contesto.

SO, BS, SH, AI, SG, GR e TG si interrogano se sia necessario che l'aliquota di conversione sia stabilita nella legge stessa e preferirebbero invece che la sua determinazione tornasse ad essere di competenza del Consiglio federale. Qualora in futuro fosse introdotto un sistema di autodisciplina abbinato al potenziamento della vigilanza e dell'alta vigilanza, questi Cantoni ritengono necessaria l'applicazione di un'unica aliquota di conversione.

4.2 Partiti rappresentati nell'Assemblea federale

Il PPD chiede una panoramica delle riforme nel 1° e nel 2° pilastro, che rafforzerebbe la fiducia della popolazione, ed esorta il Consiglio federale a tenere conto in questo contesto del postulato “Modifica del calcolo degli accrediti di vecchiaia LPP in modo da non sfavorire i salariati più anziani”, accolto dal Parlamento. È inoltre del parere che i parametri tecnici del 2° pilastro vadano adeguati e che la determinazione dell'aliquota di conversione, parametro fondamentale del sistema di capitalizzazione, debba essere di competenza dello Stato. È invece contrario alla libertà di stabilire l'aliquota.

Secondo il PLR, l'aliquota minima di conversione è per principio un valore che può essere stabilito in modo affidabile per ogni classe d'età in base a dati demografici. A suo modo di vedere, per la politica è invece alquanto difficile fare previsioni riguardo ai futuri tassi d'interesse tecnici. Date queste premesse dubita pertanto che sia ragionevole e utile affidare alla politica la determinazione dell'aliquota di conversione. Visto che i parametri su cui si basa quest'ultima non possono essere influenzati a livello politico, il PLR chiede di valutare seriamente l'eventualità di rinunciare, a medio termine, alla determinazione di un'aliquota di conversione fissa. La fissazione dell'aliquota mediante un confronto tra l'offerta e la domanda del mercato e sulla base di dati effettivi sulle classi d'età e dei rendimenti conseguiti è ritenuta quantomeno un possibile scenario. Secondo il PLR è indispensabile depoliticizzare i parametri vigenti, se si vuole applicare in modo credibile il principio dell'equità intergenerazionale. A causa del peggioramento delle prospettive di rendimento a lungo termine sui mercati finanziari si ritiene ormai necessaria un'ulteriore riduzione dell'aliquota di conversione. Non si tratta minimamente di togliere qualcosa alla generazione dei pensionati, bensì di gettare tempestivamente le basi per un potenziamento e ampliamento delle componenti del nostro sistema dei tre pilastri fondate sul principio della responsabilità individuale.

L'UDC approva l'avamprogetto, in quanto è volto ad adeguare i parametri attuariali alla situazione reale, ma lo ritiene soltanto una soluzione intermedia. Il sistema della previdenza professionale andrebbe sottoposto ad un'analisi critica generale e si dovrebbe valutare se sia proprio necessario fissare nella legge parametri quali l'aliquota minima di conversione e il tasso d'interesse minimo. Ci si deve soprattutto chiedere se non sarebbe meglio snellire la LPP e potenziare la concorrenza tra gli istituti di previdenza. Per l'UDC è chiaro che il legislatore non è in grado di procedere agli adeguamenti necessari con sufficiente flessibilità. Tale rigidità della politica sarebbe all'origine di trasferimenti finanziari tra le generazioni e tra assicurati ed assicurati. L'UDC ritiene pertanto che il Consiglio federale dovrebbe valutare la possibilità di togliere dalla LPP qualsiasi riferimento concreto a parametri attuariali. Le continue discussioni sul tasso d'interesse tecnico, il tasso d'interesse minimo e l'aliquota minima di conversione mostrano chiaramente che i parametri attuariali (e quindi anche le rendite) non dovrebbero essere determinati dal legislatore, bensì da un'intensa concorrenza tra le imprese assicurative. In questo modo il sistema della previdenza professionale acquisirebbe la flessibilità necessaria per reagire in modo più rapido all'aumento della speranza di vita e ai cambiamenti sui mercati finanziari. L'aliquota di conversione sarebbe inoltre fissata in modo da non costituire riserve troppo elevate a scapito dei beneficiari di prestazioni. Eventuali eccedenze andrebbero ripartite tra gli assicurati.

Il PS respinge l'avamprogetto paragonando il modo di procedere ad uno “zigzag” scoordinato. A suo modo di vedere, la riduzione precipitosa e scoordinata delle prestazioni non contribuirà a rafforzare la fiducia della popolazione nel 2° pilastro. Obietta inoltre che la funzione dell'aliquota di conversione non è quella di procurare rendimenti garantiti alle compagnie assicurative.

4.3 Altri partecipanti alla consultazione

L'*Associazione dei Comuni svizzeri*, che ritiene prematuro l'avamprogetto, sottolinea il proprio interessamento diretto in qualità di fondatrice della cassa pensioni COMUNITAS. Il *Vorsorgeforum* segnala che alcune delle associazioni che lo compongono (*ASIP, ASA, Camera svizzera dei periti in materia di casse pensioni, Swiss Banking*) hanno assunto una posizione non del tutto identica.

La maggioranza dei membri dell'*Unione delle città svizzere* è favorevole all'avamprogetto, nonostante ritenga poco convincente la sua motivazione, dal momento che fatta eccezione per un periodo di pochi

anni le casse pensioni hanno sempre conseguito un rendimento superiore al 4 per cento. Una minoranza è invece contraria, proprio per questa ragione, ad un'ulteriore (prematura) riduzione dell'aliquota.

Secondo *USAM* e *USF* l'aliquota di conversione è un valore puramente tecnico e non politico ed è quindi stato un grave errore introdurla nella legge nel quadro della 1^a revisione della LPP. La competenza per la sua determinazione dovrebbe essere nuovamente attribuita al Consiglio federale (questo parere è condiviso anche dalla *Conferenza delle autorità di vigilanza*). A lungo termine è inoltre ritenuto inevitabile un innalzamento generale dell'età di pensionamento. L'applicazione di due aliquote di conversione differenti, introdotta con il cosiddetto "Modello Winterthur", ha notevolmente irritato molti lavoratori del settore delle arti e mestieri. La riduzione dell'aliquota ordinaria dovrebbe offrire un margine di manovra sufficiente per permettere agli assicuratori sulla vita di riavvicinare l'aliquota applicata nel regime sovraobbligatorio a quella del regime obbligatorio o di rinunciare del tutto all'applicazione di due aliquote differenti. Dall'UFAS ci si attende che faccia uso delle possibilità d'intervento a sua disposizione per apportare i correttivi necessari in quest'ambito.

Secondo l'*Unione svizzera degli imprenditori*, che è per principio favorevole all'avamprogetto, la riduzione dell'aliquota al 6,4 per cento si basa su una previsione assai prudente. Questo ha indotto un'importante organizzazione membro a respingere la riduzione, ritenuta troppo pessimista e inutile. L'aliquota minima di conversione fissa la rendita LPP a lunghissimo termine e oltretutto solo nominalmente. Sul lungo periodo è pertanto ritenuta necessaria una certa protezione dall'inflazione. Nell'avamprogetto andrebbe menzionata anche una partecipazione alle eccedenze. Un'aliquota di conversione calcolata in modo corretto dovrebbe essere applicabile anche al regime sovraobbligatorio. Per ragioni pratiche, l'*Unione svizzera degli imprenditori* ritiene che l'adeguamento dell'aliquota sia importante per gli istituti di previdenza con prestazioni LPP integrate.

I sindacati (*USS* e *Travail.Suisse*) mettono l'accento sul fatto che nessuno obbliga le compagnie assicurative ad operare nel settore della previdenza professionale e che per determinare l'aliquota di conversione dovrebbero essere ammesse unicamente le basi di calcolo delle casse pensioni. *Travail.Suisse* approva la constatazione del rapporto secondo cui l'aumento della speranza di vita è già stato preso in debita considerazione con la riduzione dell'aliquota minima di conversione decisa nel quadro della 1^a revisione della LPP.

Per la *Conferenza dei direttori cantonali delle finanze* l'avamprogetto è urgente perché altrimenti il finanziamento del 2° pilastro perderebbe il suo equilibrio.

La *Conferenza fiscale svizzera* è un po' preoccupata dalla prevista riduzione del periodo di transizione, soprattutto qualora inducesse gli assicurati ad optare in maggior numero per una liquidazione in capitale. Il sistema di tassazione delle rendite è infatti molto più conforme ai principi costituzionali in materia di tassazione rispetto a quello applicato alle prestazioni in capitale, ragion per cui nell'ottica fiscale andrebbe piuttosto promossa la percezione della rendita. Secondo la Conferenza, l'avamprogetto confermerebbe inoltre che è ammissibile accettare un leggero scostamento dalla regola d'oro (differenza di al massimo il 2 % tra il tasso d'interesse corrisposto sugli accrediti di vecchiaia e il tasso di crescita dei salari), come convenuto dalle autorità in materia di previdenza e quelle fiscali nel quadro del coordinamento dell'attuazione del 3° pacchetto della 1^a revisione della LPP.

Secondo *KGL*, il fatto che a distanza di poco più di un anno dall'entrata in vigore della 1^a revisione della LPP si discuta nuovamente dell'aliquota minima di conversione è incomprensibile per l'opinione pubblica. Sia per quanto riguarda l'evoluzione della speranza di vita che sul fronte dei tassi d'interesse non si sono infatti verificati fondamentali cambiamenti. Secondo *KGL*, il fatto di presentare a scaglioni modifiche con ripercussioni finanziarie tanto importanti, fa scemare rapidamente la fiducia nella politica e nell'Amministrazione. Pur cosciente del fatto che le normative concernenti il regime sovraobbligatorio non rientrano nella sfera di competenza dell'UFAS, *KGL* fa notare che la speranza di vita di un assicurato è la medesima sia nel regime obbligatorio che in quello sovraobbligatorio. Le notevoli differenze tra le aliquote di conversione imporrebbero già da molto tempo modifiche in questo settore.

ifs sottolinea che l'adeguamento dell'aliquota minima di conversione nella previdenza professionale è di grande interesse soprattutto per i giovani, in particolare in relazione alla questione dell'equità intergenerazionale. A suo modo di vedere sono necessarie al più presto ulteriori misure per eliminare gli

scompensi e garantire così la sostenibilità delle assicurazioni sociali. Attualmente, nel sistema di ripartizione (incompatibile col sistema della previdenza professionale) gli attivi devono contribuire al finanziamento di rendite finanziate in misura insufficiente. Questa situazione precaria evidenzia chiaramente che gli adeguamenti necessari avrebbero dovuto essere presi già in precedenza, nel quadro della 1^a revisione della LPP.

L'*Unione svizzera degli imprenditori* e *Swiss Banking* chiedono di modificare sul piano redazionale l'articolo 14 capoverso 3 LPP (avamprogetto) e propongono la formulazione "basi *aggiornate*". Secondo l'*ASIP*, nel rapporto esplicativo va precisato che il competente organo paritetico dell'istituto di previdenza può prevedere nel regolamento un'aliquota di conversione più elevata, qualora il finanziamento sia garantito anche in futuro. Di fondamentale importanza è che la scelta delle basi tecniche resti attribuita all'organo paritetico competente, previa consultazione con il perito in materia di previdenza professionale. L'*ASIP* ritiene giusto che siano ammesse sia le tabelle di periodo che le tabelle di generazione. A suo modo di vedere si dovrebbe inoltre spiegare più chiaramente che con l'adeguamento previsto si intende prendere in debita considerazione le spese (amministrazione del patrimonio, contributo al Fondo di garanzia, tasso d'interesse tecnico garantito e aumento della speranza di vita finanziati mediante la deduzione di un margine di 0,5 punti percentuali dal rendimento previsto) e che con il tasso d'interesse tecnico proposto, pari al 3,35 per cento, si vuole garantire un livello di sicurezza ragionevole. La *Camera dei periti in materia di previdenza* professionale afferma che nel rapporto vi sono diverse contraddizioni, in particolare per quanto concerne la periodicità del riesame e l'auspicata stabilità dell'aliquota di conversione (dello stesso avviso è anche *Pittet*). Il rapporto dovrebbe precisare che nel regime sovraobbligatorio e nei piani previdenziali con prestazioni integrate l'aliquota può essere stabilita in base alla situazione particolare dell'istituto di previdenza (p. es. il tasso d'interesse tecnico e il livello delle prestazioni per i superstiti). Vi sarebbe inoltre una contraddizione di fondo tra la determinazione di un'aliquota di conversione fissa e il fatto che ad un istituto di previdenza sia imposta una strategia d'investimento in base alla sua capacità di rischio. Per il *VVP* è importante che gli istituti di previdenza che applicano un'aliquota di conversione più elevata dispongano delle riserve necessarie.

Il *Controllo federale delle finanze* vorrebbe che il rapporto contenesse anche informazioni sulla liquidazione in capitale e si esprimesse in merito all'evoluzione futura, ai motivi e ai rischi di tale opzione.

5 I pareri nel dettaglio

5.1 Adeguamento dell'aliquota minima di conversione in quattro tappe con decorrenza dal 1° gennaio 2008 fino al raggiungimento del 6,4 % al 1° gennaio 2011; aliquota unica per uomo e donna in età ordinaria di pensionamento

5.1.1 Adeguamento dell'aliquota minima di conversione al 6,4 per cento

Favorevoli		
Aliquota minima di conversione = 6,4% (nuova)		
1	ZH, LU, UR, SZ, OW, NW, SO, BS, BL, SH, AI, SG, GR,	
	Totale Cantoni	13
2	PPD, PLR, UDC, PLS	4
3	Unione delle città svizzere	1
4	USAM, Unione svizzera degli imprenditori, USC, Swiss Banking	4
5	Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP, Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, Conferenza fiscale svizzera	3
6	Alliance F, USDCR	2
7	ASIP, USF, Camera svizzera dei periti in materia di casse pensioni, VVP, Istituto collettore	5
8	Vorsorgeforum	1
9	VAA, KGL,	2
	Totale altri partecipanti	22
	Totale partecipanti favorevoli	35

Contrari		
= 6,8% (aliquota attuale)		
1	BE, GL, ZG, FR, TI, VD, VS, GE, JU	
	Totale Cantoni	9
2	PS, PCS, I Verdi	3
3	Associazione dei Comuni	1
4	USS, sic Svizzera, Travail.Suisse	3
6	CSA	1
7	ARPIP, CI fondazioni collettive autonome	2
8	FER,	1
9	Ebenrain, Pittet	2
	Totale altri partecipanti	13
	Totale partecipanti contrari	22

	Varianti		
1	AR TG AG (*)	6,4% entro il 2009 6,4% entro il 2014 Cambio di sistema: decide l'istituto di previdenza, ev. tabella in base alle classi d'età	
		Totale Cantoni	3
5	Pro Senectute FSIH	6,4% entro il 2014 nessuna opinione	2
6	Conferenza delle casse di compensazione SAV	Nessun parere espresso Nettamente inferiore al 6,4%	2
7	ASA Innovation (*)	6,0% entro il 2011 Cambio di sistema: decide l'istituto di previdenza, ev. tabella in base alle classi d'età	2
9	Centre Patronal jfs	6,6% nel 2013 6,0%	2
		Totale altri partecipanti	8
		Totale varianti	11

Cfr. Allegato 1 con la carta geografica

(*) Secondo *AG* e *Innovation* la determinazione dell'aliquota di conversione andrebbe rimessa agli istituti di previdenza ed eventualmente l'aliquota di conversione dovrebbe essere fissata singolarmente per ciascuna classe d'età. Questo richiederebbe una tabella delle aliquote di conversione in funzione dell'anno di nascita che tenga conto sin d'ora del futuro aumento dell'aspettativa di vita. In questo contesto non sarebbe inopportuno lasciare invariato il tasso d'interesse tecnico al 4 per cento.

I Cantoni favorevoli giustificano la loro approvazione nel modo seguente:

- l'aliquota di conversione del 6,8 per cento presuppone un tasso d'interesse tecnico del 4 per cento, ma di fatto un'aspettativa di rendimento del 4,5 per cento (*AI*). *UR* ritiene troppo elevato questo tasso..
- Da alcune analisi economico-finanziarie emergerebbe che anche nei prossimi anni si prevedono un tasso d'inflazione relativamente basso e interessi nominali altrettanto contenuti (*SO*, *BS*).
- *SO*, *BS*, *AI* e *SG* (come pure la *Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP*) ritengono che l'aliquota di conversione non dovrebbe essere determinata in modo tale che la sua entità sia a mala pena giustificabile sulla base delle probabilità di morte e delle previsioni relative ai tassi. In tal caso si accumulerebbero riserve eccessive a discapito dei beneficiari delle prestazioni. L'aliquota dovrebbe invece essere determinata in modo tale da poter essere conseguita senza grandi rischi (principio di prudenza).
- *BL* considera realistici il tasso d'interesse tecnico del 3,35 per cento (nel 2011) su cui si fonda l'aliquota minima di conversione del 6,4 per cento come pure l'aspettativa di rendita del 3,85 per cento basata su una contenuta quota di azioni e immobili.
- *LU*, *NW*, *SO*, *SH*, *AI*, *SG* e *GR* (come pure la *Conferenza delle autorità di vigilanza LPP*) sottolineano che con l'adeguamento dell'aliquota minima di conversione, dovuto alle minori aspettative di rendimento, si impedirebbe che in futuro gli istituti di previdenza siano costretti a versare rendite non sufficientemente finanziate e si eviterebbe di mettere in pericolo la stabilità finanziaria della previdenza professionale. Questi partecipanti sono favorevoli all'intervento perché con ogni probabilità grazie ad esso né gli assicurati attuali né quelli futuri sarebbero costretti a versare contributi di risanamento per colmare eventuali buchi finanziari.

- I parametri alla base dell'aliquota di conversione non potrebbero più essere modificati in un secondo momento a svantaggio dei beneficiari di rendite (*GR*).
- Con la riduzione dell'aliquota si intende inoltre evitare una disparità fra assicurati e pensionati; i primi, infatti, dovrebbero farsi carico del finanziamento supplementare assieme ai datori di lavoro, il che comporterebbe anche un minore gettito fiscale per i poteri pubblici (*UR*).
- L'adeguamento dell'aliquota è necessario se si vuole attuare con coerenza il principio della capitalizzazione. (*OW*).
- Da più parti (ad es. *NW, SO, BS*) si ricorda inoltre che si tratta di un'aliquota minima e che questa ha validità solo per il settore obbligatorio. Non appena la situazione finanziaria lo permettesse, si potrebbe applicare un'aliquota superiore. Le eccedenze dovrebbero essere distribuite.

Argomenti delle altre organizzazioni favorevoli:

- Secondo *PPD e Pro Senectute* occorre prendere provvedimenti per via dell'andamento dei tassi obbligazionari, che dal 6,9% (1992) sono scesi prima al 4% (1997) e poi al 3% (1998) e che tuttora si mantengono a questo livello. Assieme ai tassi delle obbligazioni di Stato, che hanno toccato livelli minimi da record, le perdite subite dai mercati azionari fra il 2000 e il 2003 hanno comportato un ridimensionamento generale delle aspettative di rendimento. A giudizio dell'*USAM* è irrealistico – per lo meno a medio termine – conseguire costantemente il 4,5 per cento. *Alliance F* approva che l'aliquota venga adeguata il più presto possibile ai continui cambiamenti della realtà.
- *Pro Senectute* ricorda inoltre che sono state le Camere federali a chiedere una verifica dell'aliquota.
- Secondo *VVP e ASIP* il tasso d'interesse tecnico dovrebbe essere conforme alle possibilità esistenti sui mercati dei capitali. Oggi ogni pensionamento causa “perdite contabili” e quindi disparità di trattamento e ridistribuzioni a vantaggio dei pensionati. Le rendite generano costi (fondo di garanzia, amministrazione, interessi garantiti, aumento della speranza di vita) che fino ad oggi avrebbero dovuto essere finanziati con i proventi patrimoniali. D'ora in poi, tali costi saranno addebitati in base al principio di causalità. In futuro si vedrà se il margine dello 0,5 per cento incluso nell'aspettativa di rendimento si rivelerà sufficiente.
- Da alcune analisi economico-finanziarie emergerebbe che anche nei prossimi anni ci si dovrà attendere un tasso d'inflazione relativamente basso e interessi nominali altrettanto contenuti (*Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP e Pro Senectute*)
- Secondo *USAM e USF* è veramente difficile fare previsioni sui rendimenti futuri – diversamente dall'evoluzione demografica. Le ipotesi su cui si basa la documentazione per la procedura di consultazione sono giudicate plausibili. Un'ulteriore riduzione non sarebbe però comprensibile sotto il profilo economico.
- Il *PLR* è dell'opinione che i risultati d'investimento eccezionalmente positivi ottenuti negli ultimi due anni (2004/05) non possano essere presi come termine di paragone per il futuro a medio termine. Un tasso d'interesse tecnico del 3,5 per cento sarebbe realistico. L'*USAM* è del parere che in un prossimo futuro difficilmente si ripeterà il boom registrato in alcune categorie d'investimento.
- Secondo *USAM e USF*, diversi istituti di previdenza dispongono di una capacità di rischio molto limitata che li costringe a investire in categorie d'investimento ritenute sicure ma con un rendimento assai inferiore. D'altro canto, *alliance F* teme che, senza la riduzione dell'aliquota minima di conversione, gli istituti di previdenza effettuerebbero investimenti più rischiosi e correrebbero così il pericolo di venirsi a trovare in situazioni critiche.
- *PLR e USAM* ritengono che rinunciando a una riduzione dell'aliquota di conversione continuerebbe a verificarsi una notevole redistribuzione finanziaria dalle generazioni professionalmente attive a quelle dei pensionati. Ridistribuzione, questa, che da un lato è estranea al sistema della previdenza professionale, perché le sovvenzioni trasversali devono essere ridotte al minimo e, dall'altro, a lungo termine minerebbe la solidarietà fra le generazioni. *USC e USDCR* ritengono che l'aliquota debba essere fissata in modo tale da poter sempre mantenere le promesse fatte; i pensionati dovrebbero però beneficiare di eventuali eccedenze tramite versamenti supplementari. In molti casi si potrebbero evitare o mitigare le misure di risanamento (*USAM, USF e Pro Senectute*).
- La *Conferenza dei direttori cantonali delle finanze* teme che se si aspetta troppo a lungo gli effetti indesiderati si accumuleranno molto rapidamente.

- Secondo il PLS una riduzione dell'aliquota è necessaria, ma in compenso bisogna valutare le aspettative di rendimento tenendo conto della possibilità di investire in azioni una quota importante del patrimonio. *Swiss Banking*, pur ritenendo adeguata e oggettivamente comprensibile la moderata riduzione dell'aliquota, giudica che il rapporto, esprimendo forti riserve sui rischi, abbia di fatto sorvolato sui possibili elevati rendimenti di altre forme d'investimento. Ciononostante il reddito di capitale gioca un ruolo importante quale "terzo contribuente".
- Secondo *USC* e *USDCR*, il senso dell'aliquota minima di conversione va preso alla lettera: se la situazione dell'istituto di previdenza lo consente, essa deve essere ritoccata verso l'alto. Per *VVP* l'istituto di previdenza può applicare un'aliquota più elevata.
- Per la Camera svizzera dei periti in materia di casse pensioni, l'aliquota di conversione proposta nell'avamprogetto corrisponde a quella da lei indicata nella sua presa di posizione del 6.1.2005.

I Cantoni contrari alla riduzione dell'aliquota di conversione adducono i seguenti motivi:

- Una riduzione pare prematura a *GL*, mentre *ZG* la giudica addirittura precipitosa. *TI* e *JU* deplorano l'atteggiamento pessimista. Secondo *VD* la crisi borsistica nel periodo 2001-2003 ha spinto a trarre conclusioni troppo affrettate ed eccessivamente caute. *BE* ritiene che manchino i presupposti per procedere ad una nuova riduzione, dal momento che non è nemmeno scaduto il termine transitorio appena iniziato con l'entrata in vigore della 1^a revisione della LPP.
- *GL* critica il fatto che questa riduzione vanificherebbe la riduzione dell'aliquota di conversione appena decisa nel quadro della 1^a revisione della LPP, che è stata volutamente mantenuta entro certi limiti per (buone) ragioni di politica sociale. Qualora si rinunciassero a misure d'accompagnamento, si aggirerebbe inoltre l'obiettivo di politica sociale d'importanza fondamentale in occasione della prima revisione. Un tale modo di procedere sarebbe incomprensibile per gli assicurati e le società non assicurative e minerebbe la fiducia nel Governo e nel Parlamento, per non parlare poi della perdita di credibilità e di fiducia nell'istituzione del 2° pilastro.
- *BE* ritiene che si debba preservare la fiducia dei pensionati, ma che anche gli assicurati debbano poter fare affidamento sulle prestazioni. Un'aliquota di conversione stabile è molto importante per pianificare la propria vita.
- *VS* teme che un nuovo adeguamento dell'aliquota dopo così poco tempo potrebbe riaccendere una polemica come è successo nel 2004 con la riduzione operata dagli assicuratori vita.
- Secondo *BE*, *FR* e *VS*, una determinazione del tasso d'interesse tecnico unicamente in base al rendimento delle obbligazioni della Confederazione della durata di dieci anni non corrisponde né alla pratica né alla disposizione legale che prescrive una ripartizione appropriata dei rischi dell'investimento patrimoniale. *ZG* ritiene che venga data troppa importanza alle categorie d'investimento a basso rendimento e che non si tenga abbastanza conto delle possibilità d'investimento geografiche. Fra il 1985 e il 2003 – solo un lasso di tempo tale può essere considerato un giusto periodo di osservazione – un portafoglio composto per il 25 per cento di azioni e per il 75 per cento di obbligazioni ha reso mediamente il 6,25 per cento all'anno (Indice LPP 93 Pictet), con il 10,2 per cento imputabile alle azioni e il 4,9 per cento alle obbligazioni (*ZG* e *VD*). Le tabelle di mortalità si fonderebbero su ipotesi troppo euforiche circa la longevità.
- All'ora attuale un'aliquota di conversione del 6,8 per cento è ancora oggettivamente corretta. Per *ZG*, si potrebbe eventualmente pensare ad un'aliquota del 6,65 per cento nel quadro della prossima revisione della LPP. In virtù della LPP 2005 e di un tasso d'interesse tecnico del 4 per cento, nel 2005 risulterebbe un'aliquota di conversione del 6,9 per cento e nel 2015 una del 6,7. Una riduzione affrettata sarebbe quindi inopportuna.
- Considerato che la fase di risparmio dura 40 anni e quella di decapitalizzazione 20 anni, la recente fase caratterizzata da interessi modesti e da perdite in borsa è troppo breve per giustificare una rivalutazione della situazione. *ZG* rimanda ai principi della prudenza e della lungimiranza.
- In periodi di rendimenti elevati l'aliquota di conversione non è stata giustamente ritoccata verso l'alto. La determinazione dell'aliquota di conversione richiede sempre un periodo di osservazione piuttosto lungo, il che permette di compensare momentanee fluttuazioni (*GL*).
- La riduzione dell'aliquota di conversione si applica solo al regime obbligatorio LPP. Ne subirebbero dunque le conseguenze innanzitutto i lavoratori che percepiscono salari medio-bassi. (*GL*).

- *BL* e *USS* ritengono che per determinare l'aliquota di conversione si debba tenere conto delle basi tecniche, dei rendimenti e delle spese amministrative delle casse pensioni, ma non dei corrispondenti parametri delle compagnie assicurative che operano volontariamente nell'ambito previdenziale. Non si deve abusare dell'aliquota di conversione per garantire rendimenti minimi a queste compagnie.
- *GE* non è interessato dall'adeguamento perché il suo istituto di previdenza è una cassa gestita secondo il primato delle prestazioni.
- *JU* segnala anche la performance dei patrimoni previdenziali nel 2005, che è stata mediamente del 13%.

Argomenti degli altri partecipanti contrari:

- *PS, PCS, i Verdi, USS, sic Svizzera, Travail. Suisse ed Ebenrain* sottolineano che senza misure d'accompagnamento sarebbe aggirato l'obiettivo di politica sociale della prima revisione LPP. Riduzioni così ravvicinate minerebbero la fiducia nel secondo pilastro. Gli assicurati che andranno in pensione prossimamente verrebbero a sapere poco prima che le loro rendite sono inferiori al previsto, il che avrebbe ripercussioni permanenti sulla loro fase di vita successiva, perché per motivi finanziari la maggior parte di loro non sarebbe più in grado di aumentare adeguatamente il capitale di vecchiaia. La riduzione graduale decisa nel quadro della prima revisione LPP, volutamente piuttosto lenta, risulterebbe così neutralizzata.
- A causa delle ripercussioni sociopolitiche, per le assicurazioni sociali deve valere il principio "chi va piano, va sano e va lontano" (*USS, Ebenrain*). La riduzione riguarderebbe solo i lavoratori che percepiscono salari medio-bassi, ovvero quella parte della popolazione che già oggi dispone di un budget piuttosto ristretto (*PS, USS, sic Svizzera*).
- L'aliquota minima di conversione non può dipendere da fluttuazioni a breve termine dei tassi d'interesse. Quando i rendimenti erano più elevati, l'aliquota non è stata aumentata. Lo stesso principio deve dunque valere anche adesso (*PS, USS, sic Svizzera, Travail.Suisse, Ebenrain*). Per l'*Associazione dei comuni svizzeri* e la *IG autonome Sammelstiftungen* i periodi presi in esame sono troppo brevi per dedurre che a lungo termine i rendimenti tenderanno chiaramente ad essere inferiori al 4,5 per cento.
- Per il *PS* la riduzione non è necessaria, mentre per i *Verdi* è troppo affrettata e irresponsabile sul piano sociale. Per *PCS e Travail Suisse* è prematura, eccessiva e troppo rapida: qualora fosse accettata la proposta, nel giro di quattro anni lo stesso capitale di vecchiaia darebbe diritto a rendite del 10 per cento inferiori. I *Verdi* sottolineano inoltre che per la maggior parte dei lavoratori è impossibile compensare in così poco tempo la riduzione tramite un aumento del capitale di vecchiaia. Negli ultimi tempi, gli utili delle casse pensione sono drasticamente migliorati (*PS, CSA*). *USS* e *sic Svizzera* ritengono troppo pessimiste le aspettative di rendimento.
- Per il *PS* è errato tenere conto delle spese amministrative. Ciò contraddirebbe le disposizioni della prima revisione LPP, che prevede una ripartizione dei premi, degli accrediti di vecchiaia, dei costi di rischio e delle spese amministrative.
- *PS, USS, sic Svizzera, Travail.Suisse ed Ebenrain* sono dell'avviso che l'aliquota minima non debba avere la funzione di assicurare rendimenti garantiti agli assicuratori sulla vita (anche *PCS* e *AR-PIP* sono della stessa opinione). Per l'aspettativa di rendimento ci si deve dunque basare su un mix d'investimento (qualsiasi strategia d'investimento ragionevole deve comprendere anche azioni e altri valori reali) e non puntare solo su obbligazioni di Stato deducendo un "margine di sicurezza". Per determinare l'aliquota non si può tener conto dei costi per il versamento delle rendite (*PS*). *PCS, Associazione dei comuni svizzeri e IG autonome Sammelstiftungen* chiedono (riferendosi all'Indice LPP93 Pictet) che vengano prese in considerazione tutte le categorie d'investimento. A medio e a lungo termine, i singoli investimenti dell'indice hanno ottenuto rendimenti superiori al 4 per cento (come ricordato anche da *Pictet*). La *FER* menziona che fra il 1985 e il 2005 l'indice ha avuto un rendimento medio del 6,4 per cento.
- Facendo riferimento ai dati LPP 2005 più recenti, l'*Associazione dei Comuni Svizzeri* e la *IG autonome Sammelstiftungen* ritengono prematuro continuare a partire dal presupposto che la speranza di vita aumenti annualmente dello 0,4-0,5 per cento. Per *FER*, un aumento della speranza di vita di

un anno nel giro di 10 anni rende necessaria una riduzione dell'aliquota dello 0,2 per cento, per cui si potrebbe tranquillamente aspettare la pubblicazione del rapporto del 2011 (LPP 2010).

- Per i *Verdi* non si capisce come mai, visto che le previsioni economiche sono positive, le rendite dovrebbero essere inferiori a quelle versate negli ultimi decenni.
- *Travail Suisse* è dell'avviso che le ipotesi molto caute su cui si basa la determinazione del tasso d'interesse tecnico sono dettate da una mentalità difensiva che, in fin dei conti, mette in discussione la procedura di capitalizzazione in sé.
- *ARPIP e Pittet* fanno presente che l'ulteriore riduzione causerebbe un aumento delle liquidazioni in capitale, come già avviene nel regime sovraobbligatorio. Questo comporterebbe oneri supplementari per l'ente pubblico. Nel caso in cui la proposta dovesse essere approvata, *ARPIP* vaglierà la possibilità di indire un referendum.
- Il *CSA* ricorda che nella previdenza professionale vige la solidarietà intergenerazionale (fra i pensionati di oggi e quelli di domani).
- Per ritornare all'argomento della credibilità del 2° pilastro, secondo *Pittet* sarebbe auspicabile che l'aliquota minima di conversione si stabilizzasse attorno al 7 per cento.

Pareri dei partecipanti favorevoli a un'aliquota inferiore al 6,4%:

- La *SAV* vorrebbe un'aliquota minima di conversione ben inferiore al 6,4 per cento. Dal punto di vista scientifico, è favorevole alle tabelle di generazione. Se si lasciasse invariata l'aliquota del 6,4 per cento fino al 2015, il tasso d'interesse tecnico su cui essa è basata aumenterebbe dal 3,35 al 3,5 per cento. Questo mostra che l'aliquota deve essere fissata con cautela. Gli accantonamenti per le perdite derivanti dall'aliquota finora troppo elevata potrebbero essere effettuati in gran parte tramite gli utili. Secondo la *SAV*, fra i parametri determinanti non è stata inoltre menzionata l'influenza dell'opzione di capitale che richiederebbe un rendimento supplementare dello 0,21 per cento sui capitali di copertura delle rendite. Sarebbe auspicabile un'aliquota unica per il regime obbligatorio e quello sovraobbligatorio, il che richiede però un'aliquota giustificata sul piano attuariale. La *SAV* afferma inoltre che sono praticamente escluse riduzioni delle rendite in corso.
- Per l'*ASA* (6,0%) occorre eliminare l'indesiderato sovvenzionamento trasversale. L'applicazione delle tabelle di generazione l'impossibilità di un finanziamento delle rendite a posteriori impongono di basarsi su ipotesi prudenti. L'aliquota di conversione del 5,835 per cento per gli uomini (età: 65) e del 5,574 per cento per le donne (età: 64) si basa sulle tabelle GRM/F 95 nonché su un'aspettativa di rendimento/un tasso d'interesse tecnico del 3,5 per cento. L'*ASA* ritiene la tabella di periodo un metodo approssimativo privo di valore scientifico. Il suo difetto consisterebbe nel fatto che le osservazioni retrospettive non sono adatte per prevedere gli sviluppi futuri. Se l'aliquota corrispondesse maggiormente alla realtà, potrebbe essere identica tanto nel regime obbligatorio quanto in quello sovraobbligatorio. Se invece la situazione non dovesse cambiare, continuerebbero ad essere applicate due aliquote.
- Gli *jfs* (6,0%) segnalano la mancanza di garanzie sugli interessi e rimandano al commento su questo punto nel rapporto del gruppo di lavoro "Aliquota minima di conversione".

Parere di un partecipante favorevole ad un'aliquota del 6,6%:

- Il *Centre Patronal* preferirebbe un'aliquota del 6,6 per cento entro il 2013. Questo risultato potrebbe essere raggiunto con una quota azionaria del 25 per cento (anziché del prudente 12% indicato nel rapporto). Inoltre, è possibile che in futuro la speranza di vita aumenti meno del previsto.

5.1.2 Riduzione in quattro tappe (1.1.2008-1.1.2011)

I partecipanti **in linea di massima favorevoli** all'aliquota di conversione del 6,4% (35+3 partecipanti che vorrebbero altre scadenze) sono del parere seguente riguardo al calendario previsto.

	Espressamente favorevoli alle scadenze previste	Richiedono scadenze più lunghe e deplorano le brevi scadenze	Richiedono scadenze più brevi	Non esprimono alcun parere	
1	UR, OW, NW, BL, SH, GR	TG (2014) LU	AR (2009)	ZH, SZ, SO, BS, AI, SG	
	6	2	1	6	15
2	PLS,			PPD, PLR, UDC,	
3				Unione delle città svizzere	
4	USAM, Unione svizzera degli imprenditori, USC			Swiss Banking	
5	Conferenza dei direttori cantonali delle finanze	Conferenza Fiscale		Conferenza di vigilanza LPP	
6	USDCR	Pro Senectute (2014)		Alliance F	
7	ASIP, USF, Camera svizzera dei periti in materia di casse pensioni, VVP, istituto collettore				
8				Vorsorgeforum	
9				VAA, KGL	
	11	2		10	23
	17	4	1	16	38

LU teme che un'attesa troppo lunga faccia rapidamente accumulare gli effetti indesiderati. Nel contempo deplora però che si debba procedere ad un nuovo adeguamento dopo così poco tempo dall'entrata in vigore della prima revisione LPP, sebbene l'andamento degli interessi fosse noto già all'epoca. Inoltre, vista la riduzione del periodo transitorio, gli assicurati più anziani non avrebbero più il tempo di modificare il proprio comportamento sul mercato del lavoro o di accumulare sufficienti risparmi privati.

5.1.3 Aliquota minima di conversione unica per uomini e donne in età ordinaria di pensionamento

Ad eccezione del Cantone di ZH, che si è detto espressamente favorevole, questo aspetto non è stato tematizzato né valutato negativamente da nessun Cantone e da nessun altro partecipante alla consultazione.

5.2 **Stesura quinquennale di un rapporto per la determinazione dell'aliquota di conversione che contenga indicazioni sul mantenimento dell'obiettivo previdenziale e delinea i possibili provvedimenti in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo**

	Favorevoli	Favorevoli con riserve	
1	LU, UR, OW, NW, FR, SO, BS, BL, SH, AR, SG, AG, TG, JU	GL, GR	
	14	2	16
2	PLS, PPD, UDC	PLR, PS	5
4	Unione svizzera degli imprenditori, USAM, USC, Swiss Banking	sic Svizzera, USS	6
5	Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP, Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, Conferenza fiscale		3
6	Alliance F, CSA, Pro Senectute, USDCR		4
7	ASIP, SAV, USF, VVP		4
8	ASA, FER		2
9	VAA, jfs	Centre Patronal, Ebenrain, KGL	5
	22	7	29
		Totale favorevoli	45

	Contrari	
1	ZH, ZG	
	Totale Cantoni	2
2	PCS	1
3	Associazione dei Comuni svizzeri	1
4	Travail.Suisse	1
7	IG autonome Sammeleinrichtungen	1
9	Pittet	1
	Totale altri partecipanti	5
	Totale contrari	7

	Nessun parere	
1	BE, SZ, AI, TI, VD, VS, GE	
	Totale Cantoni	7
2	Verdi	1
3	Unione delle città svizzere	1
6	FSIH	1
7	ARPIP (poco chiaro), Conferenza delle casse cantonali di compensazione, Camera svizzera dei periti in materia di casse pensioni, istituto collettore	4
8	Vorsorgeforum, Innovation	2
9	Totale altre organizzazioni	9
	Totale partecipanti che non esprimono alcun parere	16

In generale, si rileva che il rapporto renderebbe più trasparenti le basi di calcolo.

Pareri favorevoli (con e senza riserve):

Considerata l'incertezza degli sviluppi economici e sociopolitici, *LU* ritiene opportuno ridurre il termine da 10 a 5 anni e approva la flessibilità che ne deriverebbe, che consentirebbe di reagire tempestivamente agli eventi menzionati.

Secondo *FR (favorevole)*, la stesura quinquennale del rapporto consentirebbe adeguamenti meno drastici rispetto a quelli che potrebbero rendersi necessari se il rapporto fosse decennale e si potrebbe agire con più lungimiranza e minore urgenza. Non bisognerebbe però dare eccessivo peso agli eventi recenti. Secondo *SG*, in questo modo si potrebbero attenuare le ripercussioni delle riduzioni dell'aliquota di conversione e secondo *AG* si contribuirebbe a ridurre le pressioni di coloro che chiedono misure d'accompagnamento volte a mantenere invariato il livello delle rendite.

GL è del parere che la stesura del rapporto non debba essere intesa o intenzionalmente malintesa quale strumento per istituzionalizzare una procedura che permetta di ridurre periodicamente l'aliquota di conversione. Una tale impostazione sarebbe espressamente respinta.

GR ritiene che qualora le aspettative di rendimento consentano nuovamente un tasso d'interesse tecnico più elevato, quest'ultimo debba essere nuovamente aumentato.

In linea di massima, il *PLR* è d'accordo con il principio di un'analisi periodica volta a stabilire se l'aliquota minima di conversione continui a corrispondere alla situazione determinata dalle statistiche sulla speranza di vita e dalle aspettative di rendimento sui mercati finanziari o se sia invece opportuno procedere ad un adeguamento (verso il basso o verso l'alto). Tuttavia, una revisione quinquennale dell'aliquota di conversione potrebbe far sì che ogni cinque anni "nasca" una nuova generazione di pensionati e che gli interessati pianifichino il loro pensionamento in base ai calcoli corrispondenti. Un riesame dell'aliquota di conversione è sicuramente opportuno quando si verificano dei cambiamenti significativi sui mercati dei capitali, in particolare se sussiste il rischio che le aspettative di rendimento possano essere disattese.

PS, USS, sic Svizzera, Centre Patronal ed Ebenrain sono favorevoli solo se questa procedura non creerà una sorta di automatismo che comporti nuove riduzioni. Inoltre, auspicano che nel rapporto il raggiungimento dell'obiettivo non venga misurato in base a biografie professionali teoriche (calcoli tipo)

Pareri contrari:

Per *ZH* bisogna valutare se le basi di calcolo vadano effettivamente verificate ed eventualmente modificati ogni cinque anni. La previdenza professionale è un processo a lungo termine. Le probabili rendite di vecchiaia vengono regolarmente indicate agli assicurati nei rispettivi certificati. Sarebbe più difficile programmare il pensionamento se ogni cinque anni si dovesse fare i conti con una modifica dell'ammontare della rendita, tanto più se non sono previste misure legali volte a compensare la riduzione dell'aliquota. Bisogna valutare attentamente, se l'attuale intervallo di dieci anni non continui ad essere sufficiente.

Per *ZG* non ha senso fissare un'aliquota di conversione a lungo termine se il tasso d'interesse tecnico è a breve scadenza. La rivalutazione dell'aliquota minima di conversione ogni cinque anni farebbe sì, ad esempio; che, a parità di capitale previdenziale, quattro pensionati di età differente (ad es. 65, 70, 75 e 80 anni) ricevano rendite diverse.

PCS e Travail Suisse temono che con un rapporto quinquennale si dia troppa importanza alla situazione a breve termine sui mercati finanziari. *KGL* segnala l'importanza di un'informazione tempestiva.

5.3 Rinuncia a misure d'accompagnamento legali volte al mantenimento delle prestazioni in quanto è garantito l'obiettivo previdenziale costituzionale

	Favorevoli			
	<i>Partecipanti favorevoli al 6,4%</i>	<i>Partecipanti contrari al 6,4%:</i>	<i>Partecipanti che propongono varianti</i>	
1	LU, UR, OW, NW, SO, BS, BL, SH, AI, SG, GR,	JU	TG (6,4% entro il 2009) AR (6,4% entro il 2014)	
			Totale Cantoni	14
2	PPD, PLR, PLS			3
4	USAM, Unione svizzera degli imprenditori (*), USC, Swiss Banking			4
5	Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP, Direttori delle finanze (*)			2
6	USDCR			1
7	ASIP, USF, Camera svizzera dei periti in materia di casse pensioni, VVP			4
8	Vorsorgeforum			1
9			Centre Patronal (6,6% entro il 2013) jfs (6,0%)	2
			Totale altri partecipanti	17
			Totale favorevoli	31

	Contrari			
	<i>Partecipanti favorevoli al 6,4%</i>	<i>Partecipanti contrari al 6,4%:</i>	<i>Partecipanti che propongono varianti</i>	
1		GL, FR		
			Totale Cantoni	2
2		PS		1
4		USS, sic Svizzera		2
6	Alliance F	CSA	FSIH (nessun parere)	3
7		ARPIP (*)		1
9		Ebenrain		1
			Totale altri partecipanti	8
			Totale contrari	10

	Nessun parere			
	<i>Partecipanti favorevoli al 6,4%</i>	<i>Partecipanti contrari al 6,4%:</i>	<i>Partecipanti che propongono varianti</i>	
	ZH, SZ	BE, ZG, TI, VD, VS, GE,	AG (cambio di sistema)	
			Totale Cantoni	9
2	UDC	PCS, Verdi		3
3	Unione delle città svizzere	Associazione dei Comuni Svizzeri		2
4		Travail Suisse		1
5	Conferenza Fiscale			1
6			Pro Senectute (*)	1
7	Istituto collettore	IG autonome Sammelstiftungen	Conferenza delle casse di compensazione (senza parere), SAV (inferiore al 6,4%)	4
8		FER	ASA (6,0%) Innovation (cambio di sistema)	3
9	VAA, KGL	Pittet		3
9			Totale altre organizzazioni	18
			Totale senza parere espresso	27

(*)Unione svizzera degli imprenditori, Conferenza dei direttori cantonali delle finanze e Pro Senectute chiedono di introdurre nell'avamprogetto una partecipazione dei pensionati alle eccedenze qualora gli utili risultino maggiori e siano stati costituiti i necessari accantonamenti finanziari e attuariali. ARPIP chiede di indicizzare le rendite.

I Cantoni favorevoli concordano con le dichiarazioni contenute nel rapporto secondo cui l'obiettivo previdenziale non sarebbe in pericolo nonostante la riduzione dell'aliquota minima di conversione.

AR fa notare che negli ultimi anni le generazioni più anziane hanno accumulato patrimoni mentre le generazioni più giovani si trovano in difficoltà. Per LU le misure d'accompagnamento non sarebbero opportune perché graverebbero in particolare sui giovani lavoratori (soprattutto sulle giovani famiglie).

Per AR si deve inoltre evitare di vincolare ancora più capitali nella previdenza professionale obbligatoria.

GL, FR, PS, USS ed Ebenrain, contrari a una riduzione al 6,4 per cento, si sono espressi "profilatticamente" sulle misure d'accompagnamento. Nel caso in cui venga introdotta un'aliquota del 6,4 per cento, essi chiedono una piena compensazione. I motivi sono principalmente i seguenti: le rendite del primo pilastro non garantiscono la sussistenza, il che aumenta l'importanza del secondo pilastro. I calcoli contenuti nel rapporto non sono esatti perché si basano su calcoli tipo e quindi non tengono conto adeguatamente della situazione di coloro che hanno redditi medio-bassi. Nel caso dei salari vicini al minimo LPP ogni evoluzione salariale individuale si ripercuote direttamente sul tasso di sostituzione. Gran parte degli assicurati hanno un tasso di sostituzione reale inferiore a quello previsto dai calcoli tipo.

GL preferirebbe l'adozione di un provvedimento semplice e trasparente: l'aumento degli accrediti di vecchiaia. *FR* auspica una riduzione dell'importo di coordinamento, eventualmente in proporzione al grado di occupazione.

PLR e *USAM* rammentano che negli ultimi vent'anni i capitali a risparmio hanno registrato rendimenti superiori alla "regola d'oro" (tasso d'interesse minimo = adeguamento salariale nominale) e quindi migliori di quanto sarebbe stato necessario. Secondo l'*USAM*, al momento nulla fa pensare che ciò non sia così anche in futuro.

PS, *USS* e *Ebenrain* ritengono che per gran parte della popolazione il tasso di sostituzione sia inferiore al 33,5 per cento (anche il *CSA* è dello stesso parere), in particolare quando s'interrompe l'attività lucrativa perché si è disoccupati o perché si devono accudire i figli. Secondo loro sarebbero accettabili costi supplementari di 591 milioni. Il *PS* ritiene che la cosa migliore da fare sia ridurre l'importo di coordinamento, mentre *USS* ed *Ebenrain* preferirebbero aumentare gli accrediti di vecchiaia.

Poiché le classi di reddito inferiori potrebbero accumulare pochi risparmi o addirittura non accumulare affatto, *Alliance F* teme che l'insoddisfazione e la paura di un impoverimento nella vecchiaia potrebbero ulteriormente aumentare. Consiglia dunque di inserire nella legge la possibilità di adottare misure d'accompagnamento, in particolare nel caso in cui l'aliquota sia inferiore al 6,4 per cento. Essa dubita che i datori di lavoro sarebbero disposti a versare volontariamente fondi per la generazione di transizione.

jfs ricorda che stando al messaggio sull'11^a revisione dell'AVS la garanzia dell'obiettivo previdenziale non è prioritaria.

5.4 Adeguamento automatico dell'età di pensionamento ordinaria LPP a quella dell'AVS (a) e adeguamento corrispondente degli accrediti di vecchiaia(b)

	Espressamente favorevoli all'adeguamento a) e b)	Espressamente favorevoli solo ad a)	
	UR, SO, BS, AR, AI, SG, AG, TG, JU	ZH, LU, OW, NW, GL, SH, GR	
	9	7	16
2	PLS	PPD, PLR, UDC	4
4	Unione svizzera degli imprenditori, USC, USS, sic Svizzera	USAM	5
5	Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP, Conferenza dei direttori cantonali delle finanze	Conferenza fiscale	3
6	USDCR, CSA		2
7		ASIP, USF, VVP	3
8		ASA	1
9	Ebenrain, jfs		2
	12	8	20
		Totale favorevoli	36

	Nessun parere	
1	BE, SZ, ZG, FR, BL, TI, VD, VS, GE	
	Totale Cantoni	9
2	PS, PCS, Verdi	3
3	Associazione dei Comuni svizzeri, Unione delle città svizzere	2
4	Swiss Banking, Travail Suisse	2
6	Alliance F, Pro Senectute, FSIH	3
7	ARPIP, Conferenza delle casse di compensazione, Camera svizzera dei periti in materia di casse pensioni, SAV Istituto collettore, IG autonome Sammelstiftungen	6
8	FER, Vorsorgeforum, Innovation	3
9	Centre Patronal, VAA (**), KGL, Pittet	4
	Totale altri partecipanti	23
	Totale partecipanti senza parere	32

(**) VAA auspica un aumento meno pronunciato degli accrediti di vecchiaia (8-10-13-15%).
Se l'età pensionabile fosse aumentata, per *USAM e USF* il capitale di vecchiaia auspicato potrebbe essere accumulato tramite accrediti di vecchiaia inferiori. L'adeguamento proposto va dunque considerato unicamente quale soluzione transitoria.

5.5 Disposizioni transitorie

5.5.1 Nessuna influenza sulle rendite in corso

TG e UDC sono contrari a questa disposizione e fanno notare che la riduzione del tasso tecnico può benissimo ripercuotersi anche sugli accantonamenti per le rendite in corso. Una riduzione dal 4 al 3,5 per cento richiede un incremento di circa il 5 per cento del capitale di copertura delle rendite. L'*UDC* auspica che si definisca quali riserve possono essere impiegate per quali scopi.

Pro Senectute e CSA hanno preso atto espressamente del fatto che i diritti acquisiti dagli attuali pensionati restano garantiti.

5.5.2 Aliquote di conversione diverse per uomo e donna durante il processo di riduzione

Il *Centre Patronal* è contrario. Le altre organizzazioni non hanno espresso alcun parere al riguardo.

5.5.3 Primo rapporto nel 2009 (prima dello scadere della fase introduttiva)

UR, NW, SH, SAV e ASA sono espressamente favorevoli a questo termine. Al riguardo non ci sono pareri negativi dei partecipanti favorevoli senza riserve all'aliquota di conversione minima proposta. *TI e ZG*, contrari alla riduzione al 6,4 per cento, hanno invece espresso un parere negativo a riguardo.

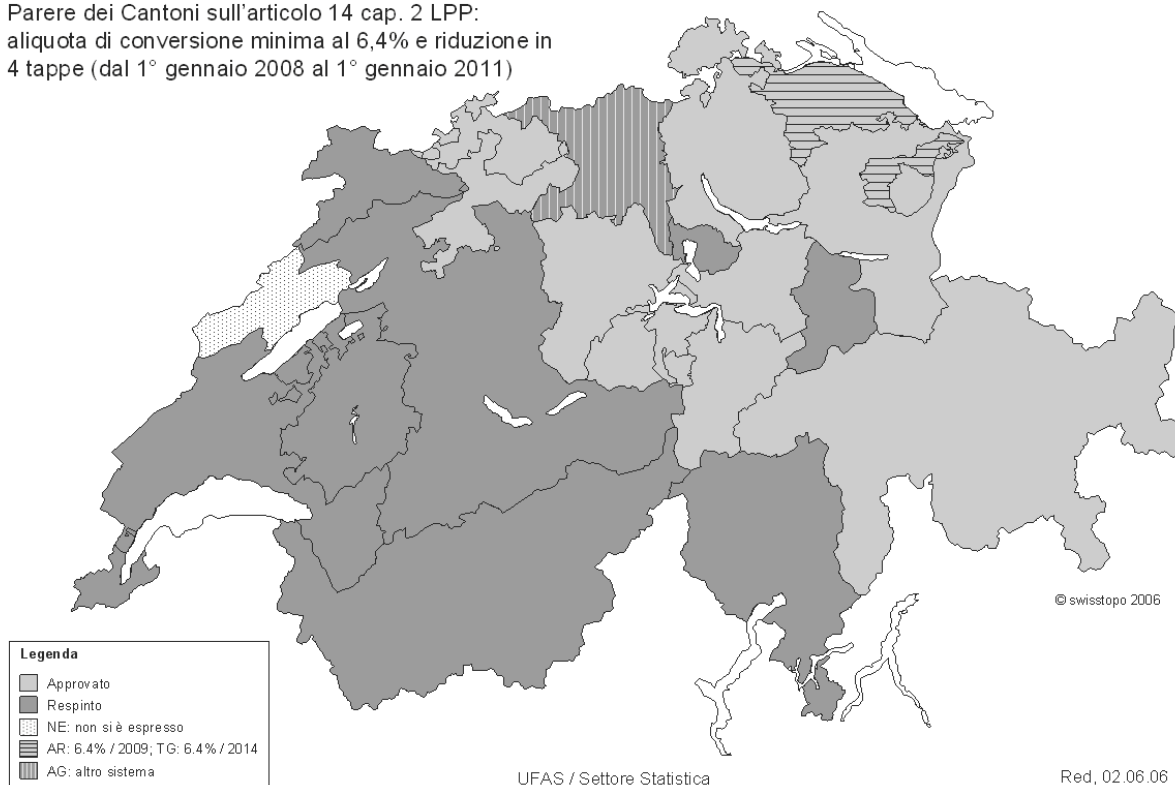
5.6 Entrata in vigore

Il *Vorsorgeforum* ritiene importante che l'avamprogetto entri in vigore rapidamente.

ALLEGATO 1 :
Quadro geografico

Procedura di consultazione sull'adeguamento dell'aliquota di conversione minima

Parere dei Cantoni sull'articolo 14 cap. 2 LPP:
aliquota di conversione minima al 6,4% e riduzione in
4 tappe (dal 1° gennaio 2008 al 1° gennaio 2011)



ANHANG 2 / ANNEXE 2 / ALLEGATO 2

Liste der Adressaten/Teilnehmenden
Liste des destinataires/participants
Elenco dei destinatari/partecipanti

Vernehmlassung / Procédure de consultation / Procedure di consultazione

Anpassung des Mindestumwandlungssatzes in der beruflichen Vorsorge /
Adaptation du taux de conversion minimal dans la prévoyance professionnelle /
Adattamento dell'aliquota minima di conversione nella previdenza professionale

1. Kantone / Cantons / Cantoni

1	Regierungsrat des Kantons Zürich	ZH
2	Regierungsrat des Kantons Bern	BE
3	Regierungsrat des Kantons Luzern	LU
4	Regierungsrat des Kantons Uri	UR
5	Regierungsrat des Kantons Schwyz	SZ
6	Regierungsrat des Kantons Obwalden	OW
7	Regierungsrat des Kantons Nidwalden	NW
8	Regierungsrat des Kantons Glarus	GL
9	Staatskanzlei des Kantons Zug	ZG
10	Le Conseil d'État du Canton de Fribourg	FR
11	Regierungsrat des Kantons Solothurn	SO
12	Regierungsrat des Kantons Basel-Stadt	BS
13	Regierungsrat des Kantons Basel-Landschaft	BL
14	Regierungsrat des Kantons Schaffhausen	SH
15	Regierungsrat des Kantons Appenzell Ausserrhoden	AR
16	Standeskommission des Kantons Appenzell Innerrhoden	AI
17	Regierungsrat des Kantons St. Gallen	SG
18	Regierungsrat des Kantons Graubünden	GR
19	Regierungsrat des Kantons Aargau	AG
20	Regierungsrat des Kantons Thurgau	TG

21	Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino	TI
22	Le Conseil d'Etat du Canton de Vaud	VD
23	Le Conseil d'Etat du Canton du Valais	VS
	Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel	
24	Le Conseil d'Etat du Canton de Genève	GE
25	Gouvernement de la République et Canton du Jura	JU

	Konferenz der Kantonsregierungen
--	---

2. In der Bundesversammlung vertretene politische Parteien / Partis politiques représentés à l'Assemblée fédérale / Partiti rappresentati nell' Assemblea federale

1	CVP Christlichdemokratische Volkspartei der Schweiz PDC Parti démocrate-chrétien suisse PPD Partito popolare democratico svizzero PCD Partida cristiandemocrata svizra
2	FDP Freisinnig-demokratische Partei der Schweiz PRD Parti radical-démocratique suisse PLR Partito liberale-radicale svizzero PLD Partida liberaldemocrata de la Svizra
3	SP Schweiz Sozialdemokratische Partei der Schweiz PS Parti Socialiste Suisse PS Partito Socialista Svizzero PS Partida Socialdemocrata da la Svizra
4	SVP Schweizerische Volkspartei UDC Union Démocratique du Centre UDC Unione Democratica di Centro PPS Partida Populara Svizra
	AdG Alliance de Gauche
5	CSP Christlich-soziale Partei PCS Parti chrétien-social PCS Partito cristiano sociale PCS Partida cristian-sociala
	EDU Eidgenössisch-Demokratische Union UDF Union Démocratique Fédérale UDF Unione Democratica Federale
	EVP Evangelische Volkspartei der Schweiz PEV Parti évangélique suisse PEV Partito evangelico svizzero PEV Partida evangelica da la Svizra

6	Grüne Partei der Schweiz Les Verts Parti écologiste suisse I Verdi Partito ecologista svizzero La Verda Partida ecologica svizra
	GB Grünes Bündnis AVeS: Alliance Verte et Sociale AVeS: Alleanza Verde e Sociale
	Grünliberale Zürich
	Lega dei Ticinesi
7	LPS Liberale Partei der Schweiz PLS Parti libéral suisse PLS Partito liberale svizzero PLC Partida liberal-conservativa svizra
	PdAS Partei der Arbeit der Schweiz PST Parti suisse du Travail – POP PSdL Partito svizzero del Lavoro PSdL Partida svizra da la lavur
	SD Schweizer Demokraten DS Démocrates Suisses DS Democratici Svizzeri DS Democrats Svizers
	SGA Sozialistisch-Grüne Alternative Zug

3. Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / Associations faïtières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national / Associazioni mantello nazionali dei Comuni delle città e delle regioni di montagna

1	Schweizerischer Gemeindeverband Association des Communes Suisses Associazione die Comuni Svizzeri Associazion da las Vischnancas Svizras
2	Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere
	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete

4. Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / Associations faïtières de l'économie qui œuvrent au niveau national/ Associazioni mantello nazionali dell'economia

	economiesuisse Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses Federazione delle imprese svizzere Swiss business federation
--	--

1	SGV Schweizerischer Gewerbeverband USAM Union suisse des arts et métiers USAM Unione svizzera delle arti e mestieri
2	Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori
3	SBV Schweizerischer . Bauernverband USP Union Suisse des Paysans USC Unione Svizzera dei Contadini UPS Uniun Purila Svizra
4	Schweizerische Bankiervereinigung (Swiss Banking) ASB Association suisse des banquiers ASB Associazione svizzera dei banchieri Swiss Bankers Association
5	SGB Schweizerischer Gewerkschaftsbund USS Union syndicale suisse USS Unione sindacale svizzera
6	Kaufmännischer Verband Schweiz (KV Schweiz) Société suisse des employés de commerce (sec suisse) Società svizzera degli impiegati di commercio (sic svizzera)
7	Travail.Suisse

5. Behörden und verwandte Institutionen / Autorités et institutions apparentées / Autorità ed istituzioni collegate

1	Konferenz der kantonalen BVG- und Stiftungsaufsichtsbehörden Conférence des autorités cantonales de surveillance LPP et des fondations Conferenza delle autorità cantonali di vigilanza LPP e delle fondazioni
2	Konferenz der kantonalen Finanzdirektoren Conférence des directeurs cantonaux des finances Conferenza dei direttori cantonali delle finanze
3	Schweizerische Steuerkonferenz Conférence Suisse des Impôts Conferenza Fiscale Svizzera

6. Versicherte / Leistungsbezüger / Selbständigerwerbende Assurés / rentiers / indépendants Assicurati / pensionati / indipendenti

	Eidg. Kommission für Frauenfragen
1	Bund Schweizerischer Frauenorganisationen (alliance F) Alliance de sociétés féminines suisses (alliance F) Alleanza delle società femminili svizzere (alliance F)
	Evangelischer Frauenbund der Schweiz EFS

	Schweizerischer Gemeinnütziger Frauenverein (SGF)
	Schweizerischer Katholischer Frauenbund
	Schweizerischer Verband für Frauenrechte
2	SBLV Schweizerischer Bäuerinnen- und Landfrauenverband USPF Union Suisse des Paysannes et des Femmes rurales USDCR Unione Svizzera delle Donne contadine e rurale UPS Uniu da las Puras Svizras
	Schweiz. Senioren- und Rentner-Verband
3	Pro Senectute Schweiz
	VASOS Vereinigung aktiver Senioren- und Selbsthilfe-Organisationen der Schweiz
	Schweiz. Invalidenverband
	Pro Infirmis Schweiz
4	SAEB Schweiz. Arbeitsgemeinschaft zur Eingliederung Behinderter FSIH Fédération Suisse pour l'Intégration des Handicapés FSIH Federazione Svizzera per l'Integrazione degli Handicappati
	AGILE Behinderten-Selbsthilfe Schweiz
	Schweizerischer Verband freier Berufe
5	SSR Schweizerischer Seniorenrat CSA Conseil suisse des aînés CSA Consiglio svizzero degli anziani
	FMH
	Elternlobby Schweiz
	Verband evang. Freikirchen und Gemeinden in der Schweiz

**7. Vorsorge- und Versicherungseinrichtungen, Durchführungstellen
Institutions de prévoyance et d'assurance, organes d'exécution
Istituti di previdenza e d'assicurazione, organi d'esecuzione**

1	ARPIP Association des représentants du personnel dans les institutions de prévoyance
2	ASIP Schweizerischer Pensionskassenverband Association suisse des Institutions de prévoyance Associazione svizzera delle Istituzioni di previdenza
3	Konferenz der kantonalen Ausgleichskassen Conférence des caisses cantonales de compensation Conferenza delle casse cantonali di compensazione Conferenza da las cassas chantunales da cumpensaziun
	Schweiz. Kammer der Wirtschaftsprüfer, Steuerexperten und Treuhandexperten
4	STV Schweizerischer Treuhänder-Verband USF Union Suisse des Fiduciaires USF Unione Svizzera die Fiduciari

5	Schweizerische Kammer der Pensionskassen-Experten Chambre Suisse des Acutaires-Conseils
6	SAV Schweizerische Aktuarvereinigung ASA Association suisse des actuaires SAA Swiss Association of Actuaries
	Rentenanstalt/Swiss Life Hauptsitz
	KGAST
7	VVP Verband Verwaltungsfachleute für Personalvorsorge Association de spécialistes en gestion de la prévoyance
	Sicherheitsfonds-BVG
8	Stiftung Auffangeinrichtung BVG Fondation institution supplétive LPP Fondazione istiuto collettore LPP
	Vereinigung der Verbandsausgleichskassen
9	IG autonome Sammel- und Gemeinschaftsstiftungen CI fondations autonomes collectives et communes

8. Weitere Organisationen / Autres organisations / Altre organizzazioni

	Alternative Liste
	Freiheitspartei
1	FER Fédération des Entreprises Romandes
	Unia
2	Vorsorgeforum Forum de prévoyance
3	SVV Schweizerischer Versicherungsverband ASA Association Suisse d'Assurances ASA Associazione Svizzera d'Assicurazioni
	Schweizerische Gesellschaft für Versicherungsrecht
4	Innovation Zweite Säule Innovation Deuxième pilier
	Stiftung für Konsumentenschutz (SKS)
	Juristes démocrates de Suisse
	Schweiz. Vereinigung für Sozialpolitik
	Schweiz. Vereinigung für Steuerrecht
	Association romande des médecins (Aromed)
	Jean-François André, Juriste MBA CFA
	Vereinigung CH Unternehmensjuristen

9. Spontan Antwortende / Intervenants spontanés / Partecipazioni spontanee

1	Centre Patronal
2	Ebenrain-Konferenz
3	VAA Vereinigung Aargauischer Angestelltenverbände
4	KGL Gewerbeverband des Kantons Luzern
5	jfs jungfreisinnige schweiz jeunes radicaux suisses giovani liberali svizzeri
6	Pittet Associés